

Messaggio

numero	data	Dipartimento
4665 <small>Concerne</small>	8 luglio 1997	ISTITUZIONI / OPERE SOCIALI

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 30 settembre 1996 presentata dall'on. Fulvio Pezzati per il Gruppo PPD relativa alla costituzione di un Consiglio consultivo dei giovani

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

ci preghiamo presentare il nostro rapporto, ai sensi dell'art. 54 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, sulla mozione di cui in epigrafe.

I. CONTENUTI DELLA MOZIONE

La mozione di cui sopra invita il Consiglio di Stato a promuovere a livello cantonale, in collaborazione con le associazioni dei giovani, un'esperienza di parlamento giovanile, sull'esempio di quanto avviene ormai altrove, a livello federale, cantonale e comunale. Il mozionante sottolinea infine che sarebbe opportuno raccogliere delle esperienze nel modo più libero possibile, prima di procedere ad ancorare questa possibilità nella legge.

II. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il problema della partecipazione attiva dei giovani nell'esame e nelle discussioni su oggetti inerenti alla vita civile delle stesse giovani generazioni, è questione dibattuta e aperta da tempo. Già nel rapporto "Le tesi concernenti le manifestazioni dei giovani del 1980", redatto dalla Commissione federale per la gioventù incaricata di esaminare la questione giovanile dopo i moti di Zurigo e di Lôzane Bouge, si sottolineava l'importanza della questione, poi ripresa in sede d'esame della Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche del 6 ottobre 1989. Il messaggio accompagnante il predetto disegno di legge sottolineava fra i vari punti come la politica per la gioventù deve essere intesa come "politica con la partecipazione della Gioventù"; in altri termini una politica della gioventù fatta con i giovani e non per i giovani e che consideri i giovani come una parte attiva nella vita del loro Comune e del loro Cantone.

III. ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA LOCALE

Una delle forme istituzionali o para-istituzionali utilizzate oggi per associare i ragazzi e i giovani alla vita locale, è il Parlamento o Consiglio dei ragazzi e dei giovani.

In Francia è soprattutto dopo il 1979, anno internazionale dell'infanzia, che diverse municipalità hanno preso l'iniziativa di creare dei consigli dei giovani, distinti fra ragazzi (dai 10 ai 16 anni) e giovani (dai 13 ai 18 anni) con mandati di un anno, spesso rinnovabili fino a 2 o 3 anni. In Spagna, in Belgio e in Italia, strutture simili sono state create, in numero più limitato, nel corso di questi ultimi anni.

In Svizzera, il parlamento giovanile a livello federale è senz'altro il più conosciuto, avendo promosso la sua prima Sessione nel 1991 in occasione del 700esimo anniversario della Confederazione. Dopo d'allora, tutti i giovani che vivono in Svizzera, siano essi svizzeri o originari d'un altro paese, d'età compresa fra i 14 e i 21 anni, possono annunciarsi per partecipare alla Sessione annuale, i cui seggi (200) sono ripartiti fra i cantoni conformemente al numero di abitanti.

Ma altre esperienze, soprattutto in diversi comuni della Svizzera romanda, sono sorte dopo il 1985 (Anno della Gioventù) e propongono a tutt'oggi delle originali strutture associative per ragazzi e giovani connesse alla vita sociale e politica delle loro realtà locali.

IV. PRINCIPI E OBIETTIVI DEI PARLAMENTI GIOVANILI

Poiché nelle giovani generazioni non sono certo le idee che mancano ma le tribune dove esprimerle, confrontarle e dibatterle, nel corso di questi ultimi anni sono quindi sorti a questo proposito a livello federale, cantonale, ma soprattutto comunale, numerose iniziative volte a dar voce e peso alle idee, alle osservazioni, ai suggerimenti e ai progetti giovanili. Queste istituzioni si sono affermate sotto varie terminologie; per citarne solo alcuni: Parlamento Giovanile, Consiglio dei giovani, Consiglio comunale dei giovani, Forum dei giovani, Gruppo contatto gioventù e Parlamento consultivo dei giovani.

La natura composita di queste forme di partecipazione attiva, siano esse rivolte ai ragazzi o agli adolescenti, propone esperienze spesso diverse le une dalle altre, ragione per la quale la ricerca di denominatori comuni potrebbe produrre risultati troppo generici ed omologare in un unico modello un patrimonio per contro particolarmente differenziato. Ciononostante, è possibile individuare alcune caratteristiche generali a partire dalle quali anche una realtà come la nostra può costruire un percorso di sperimentazione.

Attraverso queste istituzioni parlamentari, i giovani sono invitati ad incontrarsi, a dialogare fra di loro, a chinarsi su temi già stabiliti o da stabilire, a formulare osservazioni e proposte per mezzo di petizioni e risoluzioni.

Le sessioni giovanili permettono ai giovani di esercitare una certa influenza sulla politica comunale, cantonale e Svizzera (nel caso delle Sessioni federali, vedere al riguardo le petizioni e le risoluzioni della Sessione 1996 sul tema "I giovani, dei drogati?"). Inoltre i parlamenti giovanili possono contribuire a motivare i giovani ad interessarsi delle vicende pubbliche, a partecipare alla vita politica del loro paese, a meglio conoscere i meccanismi della democrazia e i processi per portare a termine un progetto.

Mediante tali istituzioni i giovani non solo hanno l'opportunità di esercitare un ruolo consultivo bensì possono incaricarsi di promuovere proposte concrete ed attuabili attraverso i lavori delle loro commissioni e, per mezzo di questo meccanismo, di situarsi in seno alla società e di confrontarsi alle esigenze di questa.

Vi è da osservare che, in generale, si differenziano le seguenti tipologie d'istituzione:

- Parlamento cantonale per giovani, dai 15 ai 21 anni (per esempio a livello federale)
- Parlamenti comunali per ragazzi, dagli 11 ai 15 anni (sull'esempio francese) e per comuni più consistenti, Consigli anche per la fascia d'età superiore. Inoltre, di norma, viene assicurata un'importante attenzione alla rappresentatività, che si esprime nelle categorie femmine e maschi, apprendisti e studenti, Svizzeri e stranieri e così di seguito.

Secondo le esperienze accumulate, qualunque sia l'obiettivo fissato e qualunque sia la categoria d'età cui si rivolge questa formula di partecipazione assume connotazioni positive alla sola condizione che i giovani possano beneficiare d'un potere reale e del sostegno delle autorità. Affinché i giovani non abbiano l'impressione di fare del lavoro inutile e fine a se stesso, essi devono avere la possibilità d'essere ascoltati, quindi di ottenere delle risposte il più possibile rapide e precise.

Considerata la natura consultiva di queste istituzioni, esse appaiono delle strutture tutto sommato fragili o per lo meno esposte al pericolo di essere snaturate. Solo delle competenze chiaramente definite, possono evitare la trappola di esercizi alibi o la tentazione d'una formula d'espressione canalizzata e controllata.

Risulta pertanto necessario, nel processo di costituzione di un parlamento, vegliare affinché i giovani possano identificarsi nelle strutture istituzionali, convincersi d'essere ascoltati e d'occupare un ruolo ed una funzione libera e riconosciuta.

V. PROPOSTE OPERATIVE

In Ticino non sono ancora operativi dei parlamenti giovanili. Solo la città di Lugano ha approvato nel 1995 una mozione che ne propone l'istituzione.

La sperimentazione a livello cantonale di questa forma partecipativa è quindi oggi da considerarsi uno fra gli obiettivi prioritari della politica giovanile del nostro Cantone dopo l'entrata in vigore della legge sul sostegno delle attività giovanili.

La mozione pone a nostro giudizio in modo appropriato e favorevole le basi per uno sviluppo di parlamenti giovanili, in quanto auspica il promovimento di questa esperienza in collaborazione con le organizzazioni giovanili, nei modi e nei termini che meglio risulteranno necessari per la sua realizzazione.

Parecchi sono gli aspetti importanti da ritenere per la realizzazione di questa iniziativa, se per il suo processo realizzativo si desiderano ossequiare le premesse espresse nei punti precedenti. Basti pensare alla questione della rappresentatività (ragazzi e ragazze; apprendisti e studenti; svizzeri e stranieri; ecc.); alle modalità che permettono di essere investiti di rappresentatività; alla fascia d'età, al ruolo degli adulti e delle autorità; al seguito delle deliberazioni; al lavoro delle commissioni; ecc.

Al riguardo riteniamo utile che il compito di istituire il parlamento giovanile cantonale sia delegato al previsto Ufficio giovani, affinché in collaborazione con la Commissione consultiva giovani e con le associazioni giovanili cantonali, possa presentare un progetto

concreto ed operativo e possa mettersi a disposizione dei Comuni interessati ad istituire dei parlamenti per ragazzi e/o giovani.

Per procedere alla sperimentazione di questa iniziativa, la Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili offre al Cantone la necessaria base legale, segnatamente gli artt. 1 e 13 lett. b) e d).

VI. CONCLUSIONE

Ritenuto quanto precede, il Consiglio di Stato propone di accogliere, nei termini testé espressi, la mozione oggetto del presente messaggio.

Vogliate gradire, onorevole signor Presidente ed onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella